



Famiglia

Affido e adozione, quelle zone di confine da imparare ad abitare

di **Monya Ferritti*** 29 novembre 2022

Una volta il confine era rigido: l'affido era a tempo e l'adozione una pagina bianca nella vita del bambino. I percorsi di preparazione spesso sono impostati ancora così. La realtà però ormai è diversa: sempre più spesso gli affidi durano molti anni e nell'adozione, invece, resta la relazione con un genitore biologico. Come gestire queste nuove situazioni? La riflessione del Coordinamento CARE

Da diverso tempo il sistema dell'adozione è attraversato da profondi cambiamenti e, di conseguenza, anche l'associazionismo familiare si sta confrontando con una nuova realtà del sistema di protezione dell'infanzia, ossia gli **sconfinamenti fra due territori che fino a non molto tempo fa avevano limiti e frontiere decisamente più rigidi**: l'adozione e l'affido familiare. **Sono sempre più numerose, infatti, le famiglie che vivono esperienze che si posizionano a cavallo fra questi due istituti e devono confrontarsi con una realtà che non avevano preventivato, a cui raramente sono stati preparati e di cui conoscono poco l'evoluzione.**



Sono esperienze che vanno sotto il cappello di definizioni non nuove (affido sine die, affido a lungo termine, adozione mite, adozione aperta, ecc.) ma che rappresentano una realtà invece che nuova lo è e con la quale bisogna confrontarsi. **Sempre più Tribunali per i minorenni, infatti, sconfinano da un sistema che fino ad ora era stato rigidamente binario per esplorare i territori di confine fra affido e adozione con l'obiettivo, certamente, di dare una famiglia a un bambino o una bambina che non la hanno, ma con decisioni che rischiano di lasciare le famiglie accoglienti e i loro figli in condizioni di incertezza, preoccupazione e solitudine.**

Accade quando la famiglia si apre all'affido di un bambino di quattro anni per accompagnarlo nella fase difficile in cui la sua famiglia di origine è in crisi e, anno dopo anno, le cose non cambiano, o quanto meno non cambiano abbastanza per poter reinserire quel bambino nella sua famiglia di origine. **Rimane tutto com'è per la parte procedurale/istituzionale, mentre invece cambia tutto per il bambino e la sua famiglia accogliente che vivendo insieme, costruiscono legami forti ma senza la possibilità che questo rapporto possa consolidarsi** nonostante di anni ne siano passati dieci e nonostante la paura del distacco da un lato e del non appartenere definitivamente dall'altro si facciano sempre più invadenti.

Accade quando accogli un bambino di sei anni in adozione e poi, dopo un paio di anni, bussa alle porte delle istituzioni il padre biologico. La situazione familiare appena costituita può assumere una forma più precaria e instabile, **la famiglia può doversi attrezzare per prevedere visite tra il figlio e il padre biologico che non aveva previsto di fare** e il bambino deve iniziare a conoscere un padre biologico che non aveva mai incontrato e a cui deve fare spazio nella sua nuova vita.

Accade quando sei chiamato dal Tribunale dei minori per un abbinamento con una coppia di fratelli di otto e dieci anni ma iniziando da un affido con la assicurazione che arriverà il decreto di adottabilità entro pochi mesi. **Invece passano gli anni e i bambini sono ancora in affido con tutte le ripercussioni in termini non solo emotivi ma anche pratici** come i rapporti che la famiglia deve intrattenere con il tutore legale, con i servizi sociali, rispetto al non avere potere decisionale sulle scuole da frequentare, sulle visite mediche, e molto altro ancora.

Accade quando **sei abbinato per un'adozione a un bambino di due anni dal Tribunale, ma il bambino dovrà mantenere rapporti con un familiare** con cui ha un rapporto significativo ma che non può occuparsi di lui in maniera stabile ed efficace. La situazione prospettata è completamente diversa da quella per cui eri stato preparato durante il percorso coi servizi territoriali e nei corsi di formazione.

L'adozione e l'affido in questi 20 anni si sono davvero progressivamente trasformati: più della metà degli affidi etero-familiari dura ben oltre i due anni; la legge dell'adozione gra



alle sue interpretazioni (mite e aperta) crea famiglie in cui il rapporto con le famiglie di origine dura a lungo, se non sempre; gli affidi diventano adozioni, mentre situazioni che iniziano come adozioni si trasformano in adozioni miti, aperte o in veri e propri affidi.

Dal punto di vista dei dati, come riportato nel recente 12esimo Rapporto CRC, per quel che riguarda l'affido, al 31 dicembre 2019 si può affermare che il 60,7% di questi dura oltre due anni e il 21,6% fino a quattro anni, mentre ben il 39,1% si protrae oltre i quattro anni. Il rientro in famiglia avviene nel 34% dei casi mentre per il 12,6% dei bambini o dei ragazzi l'affido eterofamiliare si trasforma in un affidamento preadottivo o in un altro affidamento. Per quel che riguarda l'adozione nazionale, nel 2021 sono stati adottati in Italia 866 minorenni, 667 sono stati gli affidamenti preadottivi e 1072 le dichiarazioni di adottabilità. Si sono, inoltre, registrate 621 sentenze di adozioni "in casi particolari" ex art. 44, di queste 247 afferiscono alla lettera D ("minori per i quali vi sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo"). **Possiamo dire che i numeri parlino da soli. I percorsi di preparazione delle coppie in attesa, tuttavia, toccano raramente con profondità questi argomenti.** La formazione dei servizi territoriali stessi non prevede bastevole attenzione al tema e, talvolta, continua a prevalere l'idea di una separazione netta tra affido e adozione, il che non corrisponde alla vita vissuta di molte persone. **Le associazioni familiari, che spesso accolgono le coppie in attesa con corsi di formazione e percorsi di sensibilizzazione, hanno bisogno di avere strumenti che permettano di informare prima e sostenere dopo queste famiglie.**

Il Coordinamento CARE dedica un Convegno ai ["Territori di confine tra affido e adozione: il punto di vista delle associazioni familiari"](#), in streaming sul profilo Facebook e YouTube il 3 dicembre a partire dalle 9:15.

**Monya Ferritti è presidente del Coordinamento CARE*

Foto Unsplash

VITA BOOKAZINE

Una **rivista** da leggere e un **libro** da conservare.

ABBONATI

